

Il Mattino 29 Novembre 2005

## **Gigi e Paolo, diciotto anni al killer pentito**

I familiari delle vittime speravano nell'ergastolo. Il pubblico ministero aveva chiesto dodici anni. Alla fine Luigi Pesce killer pentito di Luigi Sequino e Paolo Castaldi, i due ragazzi uccisi per errore a Pianura nell'agosto del 2000, è stato condannato a diciotto annidi reclusione. Una pena superiore a quella sollecitata dall'accusa, rappresentata in udienza dal pm Luigi Frunzio, ma inferiore alle aspettative dei parenti di Gigi e Paolo, costituitisi parte civile nel processo Pesce, che rispondeva di duplice omicidio e porto di arma da guerra, ha ottenuto lo sconto imposto dalla legge per i processi con rito abbreviato e la diminuzione prevista dalle norme sui collaboratori di giustizia.

L'avvocato Antonio Maio, legale di parte civile per la famiglia Sequino, si dice parzialmente soddisfatto dal verdetto, soprattutto alla luce della richiesta del pm. Andrea Abbagnano, difensore della famiglia Castaldi, afferma: «C'è amarezza nel prendere atto che episodi così gravi possono risolversi con una pena che può apparire non giusta. Ma non bisogna dimenticare il contributo fornito dall'imputato con la sua collaborazione. Mi sembra che il giudice sia riuscito a coritemperare i due aspetti».

Ma il papà di Gigi, Vincenzo Sequino, scuote il capo: «Purtroppo devo anche ringraziare, Luigi Pesce perché, con le sue rivelazioni, - ha permesso di riscontrare la ricostruzione dei fatti emersa dalle precedenti indagini della magistratura. Ma i benefici previsti dalla legge per i pentiti e per chi sceglie il giudizio abbreviato sono a mio avviso francamente eccessivi. Diciotto, anni per un delitto. come questo sono pochi, per lo stato è una sconfitta». Sequino, che da quando Gigi è stato ucciso è impegnato in prima linea sui temi della sicurezza e del recupero della legalità, aggiunge con amarezza: «I nostri figli non ce li restituisce più nessuno, i loro assassini continuano a vivere. Nessuno glielo contesta, ma certo avremmo voluto che fossero condannati a una pena maggiore». Anche il presidente dell'associazione studenti napoletani contro la camorra, Andrea Pellegrino, parla di «condanna mite che non rende giustizia a chi ha sofferto tanto per un omicidio così inspiegabile».

Quella emessa ieri è la prima sentenza per il delitto che: stroncò le vite di due ventenni, massacrati a colpi d'arma da fuoco perché scambiati per sentinelle di un boss della camorra. Le indagini, condotte dai pm Luigi Alberto Cannavale e Luigi Frunzio hanno portato al rinvio a giudizio di altri tre imputati: i cugini Pasquale ed Eugenio Pesce, accusati insieme a Luigi Pesce di aver fatto parte del commando omicida e il presunto mandante Luigi Mele. Il processo nei loro confronti inizierà il 19 gennaio prossimo davanti alla Corte d'Assise. «Ci aspettiamo condanne esemplari - dice Vincenzo Sequino - per far capire a tutti che tragedie come quella che ha colpito le nostre famiglie non devono più ripetersi».

**Dario Del Porto**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**